

La Sanitopoli umbra: lunga lista di raccomandazioni e favori. I politici litigano sulla questione morale, e intanto rincarano i ticket

L'eterno impero delle "raccomandazioni"

La Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, con l'avviso di chiusura delle indagini, ha depositato gli atti della inchiesta sulla cosiddetta "Sanitopoli". Tra i 21 indagati ci sono l'ex presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, l'ex assessore regionale alla Sanità Maurizio Rosi, l'ex capo di gabinetto della governatrice Sandra Santoni, il direttore generale della Asl 3 di Foligno Gigliola Rosignoli, il consigliere regionale del Pd Luca Barberini ed il sindaco di Foligno Nando Mismetti. All'elenco si aggiunge Vincenzo Riommi, che era assessore alla Sanità quando nell'autunno scorso cominciarono ad arrivare i primi avvisi di garanzia per questa inchiesta. Riommi si dimise pur non essendo indagato, e la presidente Catiuscia Marini assunse direttamente la delega alla sanità.

Nel luglio scorso, il "rimpastino" in Giunta, con il rientro di Riommi questa volta come assessore allo Sviluppo economico. Qualche giorno dopo la nomina, il colpo di scena: Riommi, con la chiusura delle indagini, apprende formalmente di essere indagato in relazione ad assunzioni pilotate in un ente regionale. L'assessore, che intanto è restato al suo posto nonostante le critiche dell'opposizione e le perplessità dell'Italia dei valori, si proclama innocente così come tutti gli altri indagati illustri, che chiedono di essere interrogati per chiarire la loro posizione.

Intanto però dall'esame dei contenuti del computer dell'ex capo di gabinetto della Lorenzetti, Sandra Santoni, e dai verbali del suo interrogatorio avvenuto nel marzo scorso, emerge un panorama triste ed a volte persino comico di pressioni di ogni tipo

sulla gestione di concorsi, assunzioni ed appalti non solo nel mondo della sanità pubblica. Pressioni e richieste di favori che la stessa Santoni archivia nel suo pc con la parola "marchette".

Ci sono parlamentari e politici, anche con importanti ruoli istituzionali in Umbria, che telefonano per l'assunzione della moglie. Ci sono compagni di partito o amici degli amici che chiedono i più svariati favori: la stipula di una convenzione con uno studio dentistico, un subappalto per i lavori all'aeroporto di S. Egidio, conoscere in anticipo le domande per un concorso pubblico.

C'è anche il primario che raccomanda per un'assunzione la moglie "per salvare il suo matrimonio" dimostrando alla consorte che anche lui conta qualcosa. Massimo D'Alema si lamenta per norme troppo restrittive che gli impediscono di installare pannelli solari sulle serre della sua azienda agricola in Umbria, per acquistare la quale - secondo le ultime notizie dei giornali - sarebbe stato costretto a mettere in vendita il suo yacht (la richiesta è di 700 mila euro). Pannelli che però, nonostante le lamentele di D'Alema, non sarebbero stati installati. Nell'elenco di "marchette" ci sarebbe anche l'interessamento di un religioso per sistemare una persona bisognosa. Singolare poi la vicenda di un consigliere regionale che fa sapere che, se non otterrà certi favori, potrebbe fare mancare il suo voto su una certa legge.

Come si vede, non si parla di tangenti e di "mazzette", e sarà la magistratura a stabilire se sia soltanto malcostume o se invece siano stati commessi anche reati. La Santoni nel suo interrogatorio ha detto che le richie-

ste di favori erano tante ma che mai, a sua conoscenza, sono state compiute irregolarità. Ed è la stessa Santoni a rivelare testualmente: "Un'impresa privata che può fare un favore ad un politico lo fa, e forse si fidano di persone segnalate da persone di riguardo". L'elenco di "marchette" della Santoni in fondo non svela niente di nuovo: le raccomandazioni, anche a fin di bene, ci sono sempre state. È l'aver accantonato il "merito" per privilegiare la sola "fedeltà" a persone o partiti - non è così anche con i "nominati" in Parlamento ed i listini "bloccati" al Consiglio regionale dell'Umbria? - che ha tolto spazio e futuro ai giovani meritevoli, ha soffocato il rinnovamento ed ha contribuito a bloccare lo sviluppo e la crescita dell'Italia.

Enzo Ferrini

